



CORSO CELD – UNIGE

PROF.SSA SERENA FERRANDO
LABORATORIO DOCENTI

14 DICEMBRE 2023

A MARGINE DELLA LEZIONE DEL PROF. MARCO FUCECCHI

«“Diamoci del tu!” Profezia ed encomio del sovrano da Virgilio all’età flavia. »

LE PAROLE CHIAVE A MARGINE DELLA LEZIONE

Brainstorming



The background is a dark blue gradient. On the left side, there is a large, semi-circular scale with tick marks and numbers ranging from 140 to 260. Overlaid on this and the rest of the page are several circular and semi-circular patterns, some solid and some dashed, with arrows indicating a clockwise direction. The text is centered in the middle-right area of the page.

**PRIMO PERCORSO DIDATTICO
STRUTTURATO
DESTINATARI: STUDENTI DEL TRIENNIO**

LA PROPAGANDA AUGUSTEA DALL'INCENDIO DI TROIA... AL SACRO FUOCO DI VESTA



LA VERITÀ STORICA



IL MITO DELLA GUERRA DI TROIA E DI ENEA FONDATORE



LA PIÙ ANTICA STORIA DI ROMA



LA PROPAGANDA AUGUSTEA



I MONUMENTI

I PROVVEDIMENTI

LA CELEBRAZIONE LETTERARIA

10, AUGUSTO



AUGUSTO DI VIA LABICANA
AUGUSTO COME PONTEFICE MASSIMO (12 A.C.)
ROMA, MUSEO DI PALAZZO MASSIMO

LORO, LE VESTALI



LE SACERDOTESSE DEL
SACRO FUOCO DI VESTA

TEMPIO DI VESTA NEL FORO ROMANO



Ovidio, Fasti, VI, 256-268; 283-298: *"Si tramanda che Roma aveva celebrato quaranta Palilie, quando la dea che veglia sul fuoco fu accolta nel suo tempio, opera del placido re (Numa, n.d.r.); la terra sabina non produsse alcuna indole più di lui timorata della divinità. Quel tempio che ora vedi di bronzo, allora l'avresti veduto coperto di paglia, con le pareti conteste di flessibili vimini. Quel piccolo luogo, che ora sostiene l'atrio di Vesta, allora era la grande reggia dell'intonso Numa. Tuttavia la forma attuale del tempio si dice che sia uguale all'antica, e occorre spiegare la ragione di essa. Vesta è come la terra: al di sotto di entrambe vi è il fuoco perenne: la terra e il fuoco simboleggiano infatti la propria dimora. Chiedi perché sia venerata la dea da sacerdotesse vergini? Troverò ragioni appropriate anche per questo argomento. Si ricorda di Giunone e Cerere sono nate da Ope e dal seme di Saturno; Vesta fu la terza figlia. Si sa che le prime due si sposarono, ed entrambe generarono figli; delle tre rimase una sola, insofferente di un marito. Perché meravigliarsi se una vergine si compiace di sacerdotesse vergini, e ammette ai suoi riti soltanto mani caste? E tu per Vesta non intendere altro che la viva fiamma; vedi che dalla fiamma non è mai nato alcun corpo. Dunque a buon diritto è vergine, in quanto non rende né accoglie seme, e si compiace di seguaci di intatta verginità. Stolto, ritenni a lungo che vi fossero immagini di Vesta, poiché ho appreso che sotto la volta della cupola non ve ne è alcuna. In quel tempio si cela l'inestinguibile fuoco: né Vesta né il fuoco possono avere alcuna effigie".*

UN FUOCO...VENUTO DA ORIENTE



247

LE VESTALI...LE INTOCCABILI

LIBRI SIBILLINI
PROFEZIE
REA SILVIA, LA PRIMA VESTALE



NESSUN POTEVA TOCCARLE

SE UN MAGISTRATO LE INCONTRAVA, CEDEVA LORO IL PASSO

SE UN CONDANNATO LE INCONTRAVA, VENIVA GRAZIATO

UNICHE DONNE A TESTIMONIARE NEI PROCESSI

FACEVANO TESTAMENTO ED EREDITAVANO PATRIMONI

TOMBA DENTRO IL *POMERIUM*

SEPOLTE VIVE SE IMPURE: NON VENIVANO COMUNQUE TOCCATE (DA MANO OMICIDA)

AUGUSTO E LA SACRALITÀ ANTICA (ANCHE) COME LEGITTIMAZIONE DEL POTERE

AUGUSTO E LE VESTALI

in *Saeculum Aureum Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, a cura di Igor Baglioni, volume 2,
La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto

Paolo Garofalo, Augusto e le Vestali 167



Le relazioni tra il futuro Augusto e le Vestali non iniziarono nel migliore dei modi: Plutarco riferisce, infatti, che nel periodo precedente alla battaglia di Azio, Ottaviano, informato dell'esistenza di un testamento di Antonio custodito dalle sacre vergini, pretese che quelle glielo consegnassero; secondo il biografo di Cheronea: «sebbene Cesare (Ottaviano) lo domandasse, (le Vestali) non glielo consegnarono, invitandolo ad andare a prenderlo personalmente, se lo voleva. Ed egli andò e lo prese. Dapprima scorse per suo conto quanto vi era scritto e sottolineò alcuni passi degni di critica, poi, convocato il senato ne diede pubblica lettura, suscitando la disapprovazione della maggioranza. Appariva infatti assurdo e intollerabile che uno da vivo, fosse chiamato a render conto di ciò che voleva si facesse dopo la sua morte»¹.

¹ Plut. *Ant.* 58, 5; la notizia è anche in Suet., *Aug.* 17, 1; nel testamento, secondo alcuni addirittura falsificato da Augusto, Antonio tornava a sostenere la genuinità della discendenza di Cesarione (Suet., *Iul.*, 52, 1-2), assegnava legati ai figli avuti da Cleopatra e disponeva che, alla sua morte, egli venisse sepolto al fianco di Cleopatra in Alessandria.



Tornando alle relazioni tra Ottaviano e le Vestali, dopo l'“incidente” connesso alla sottrazione del testamento di Marco Antonio, esse non ebbero più a lagnarsi dei comportamenti dell'erede di Cesare; anzi, **divenuto Augusto**, questi **concesse** numerosi **commoda** alle sacerdotesse della dea in aggiunta ai non pochi privilegi che la legge già garantiva loro.

Ma l'obiettivo di Augusto era di ben altra portata: egli, infatti, mise in atto un ambizioso progetto che poté compiersi solo nel momento, lungamente atteso, in cui divenne **pontifex maximus**.

Come già accennato, teste Svetonio, da pontefice massimo Augusto «accrebbe il numero e la dignità dei sacerdoti, e per di più anche i loro privilegi, soprattutto quelli delle vergini Vestali. Una volta, poiché si era reso necessario sostituirla una [vestale] defunta e molti genitori cercavano di non far sorteggiare le loro figlie, giurò che se una delle sue nipoti avesse avuto l'età prescritta l'avrebbe offerta»⁹.

Tornando alle azioni intraprese da Augusto nei mesi successivi all'elezione al pontificato massimo, **Cassio Dione** si sofferma su un altro particolare degno di rilievo, ossia che l'imperatore, avendo deciso di mantenere la propria residenza sul Palatino, **donò alle Vestali la casa che fu del *rex sacrorum* e poi del pontefice massimo** (detta *domus publica* o *domus Regi*) **confinante con l'*Atrium Vestae***¹² e, inoltre, **trasferì nel tempio di Apollo** annesso alla sua residenza (già dal 36 a.C.) **i libri Sibillini** (avendo fatto egli stesso una scrupolosa cernita dei testi sacri)¹³; contestualmente rese pubblica un'altra porzione della *domus palatina*¹⁴ e **accolse Vesta nella sua dimora**, sebbene sia ancora discussa l'effettiva presenza sul colle di un tempio ad essa dedicato (vd. *infra*).

Dalla lettura dei *Fasti Prenestini*¹⁵, secondo le plausibili integrazioni delle lacune del testo, apprendiamo che Augusto, poco meno di due mesi dopo l'accesso al sommo pontificato, ossia il 28 aprile del 12 a.C., dedicò a Vesta un **signum** (statua? tempio?) e un **altare** (*ara*) presso la sua dimora palatina (*in domo palatina*). La stessa notizia è riportata anche dai *Fasti Ceretani* dove si rinviene esclusiva menzione del *signum*¹⁶.



L'accesso al **pontificato** da parte di Augusto, quindi, attraverso tale costruzione, si configura come un **diritto acquisito su base gentilizia/familiare**; in questa direzione portano inequivocabilmente le parole di **Ovidio** che ricordano le origini dell'imperatore (*ortus ab Aenea*), e si spingono ben oltre, fino a definirlo ***cognatum Vestae***²¹.

Vesta e i Penati tornano sotto la naturale tutela del discendente di colui che li ha portati da Troia in Italia (Enea appunto)²²; una conseguenza "naturale" di questa riforma è che il pontefice massimo, a partire da Augusto, viene a configurarsi nella sostanza come un sacer-

dote di Vesta²³. In conclusione, il nuovo pontefice è colui che meglio di chiunque altro (e soprattutto con pieno diritto), poteva sovrintendere ai fuochi di Roma conservati nel penetrale del tempio di Vesta, poiché essi **derivavano dai "fuochi di Ilio"**.

Singolare è il caso di **Lanuvio**, su cui vale la pena di tornare a discutere: non si può far a meno di chiedersi, infatti, se **l'assegnazione di terre lanuvine da parte di Augusto alle Vestali "urbane"** sopra ricordata, sia casuale (ossia mirato semplicemente a incrementare le loro dotazioni come ricorda Svetonio) oppure se ciò possa essere considerato indizio di un diretto coinvolgimento delle sacre vergini di Roma all'interno dei rituali religiosi del *municipium* (si ricorda, a tale proposito, che Lanuvio era legata a Roma da una *communio sacrorum* sancita nel 338 a.C. e che prevedeva la condivisione del culto di *Iuno Sospita*⁵⁰) e si rammenta altresì che il peculiare culto locale, come si è detto, prevedeva il coinvolgimento di giovani fanciulle illibate.

(questo certamente il portatore massimo e forse anche lo stesso Vestale)

L'assegnazione di terre nell'*ager Lanuvinus* voluta da Augusto ebbe certamente un forte impatto sulla comunità locale e la scelta del municipio non credo sia casuale; non si deve dimenticare, infatti, che in quella città trovarono rifugio gli uccisori di Cesare dopo le idi di marzo e non è impossibile immaginare che le terre assegnate dall'imperatore ai veterani e alle vestali, fossero proprio derivate dalle confische fatte ai cesaricidi e ai loro sodali⁵⁴.

Non si può trascurare, inoltre, un altro elemento che individua in Lanuvio un luogo consono a delle Vestali: ossia il fatto che **la città vantava origini troiane**, come apprendiamo dal fortunato rinvenimento dell'iscrizione posta nel ginnasio di *Tauromenion*, recante le parole di Fabio Pittore, che ricorda l'eroe eponimo *Lanoios*, giunto nel Lazio con Enea⁵⁵. Infine va anche notato che Lanuvio, al pari di altre vetuste città del Lazio antico, mantenne un articolato ordinamento sacerdotale all'interno del quale sopravvissero importanti sacerdozi dal sapore arcaico come il *flamen Dialis* (presente anche a *Lavinium*, *Tibur*, *Tusculum*) o il *rex sacrorum* (attestato anche a *Bovillae*, *Lavinium*, *Tusculum*, *Velitrae*).

συνειδότες. [3] ἀπέκειντο δ' αὐταὶ παρὰ ταῖς Ἑστιάσι παρθένοις, καὶ Καίσαρος αἰτοῦντος οὐκ ἔδωκαν: εἰ δὲ βούλοιτο λαμβάνειν, ἐλθεῖν αὐτὸν ἐκέλευον. ἔλαβεν οὖν ἐλθὼν: καὶ πρῶτον μὲν αὐτὸς ἰδίᾳ τὰ γεγραμμένα διῆλθε, καὶ παρεσημῆνατο τόπους τινὰς εὐκατηγορήτους: ἔπειτα τὴν βουλήν ἀθροίσας ἀνεγίνωσκε, τῶν πλείστων ἀηδῶς ἐχόντων. [4] ἀλλόκοτον γὰρ ἔδοξεν εἶναι καὶ δεινόν, εὐθύνας τινὰ διδόναι ζῶντα περὶ ὧν ἐβουλήθη γενέσθαι μετὰ τὴν τελευτήν. ἐπεφύετο δὲ τῶν γεγραμμένων μάλιστα τῷ περὶ τῆς ταφῆς. ἐκέλευε γὰρ αὐτοῦ τὸ σῶμα, κἂν ἐν Ῥώμῃ τελευτήσῃ, δι' ἀγορᾶς πομπευθὲν εἰς Ἀλεξάνδρειαν ὡς Κλεοπάτραν ἀποσταλῆναι. [5] Καλουῖσιος δὲ Καίσαρος

SVETONIO, *VITA DI AUGUSTO*, 17

[17] M. Antonii societatem semper dubiam et incertam reconciliationibusque variis male fociatam abruptit tandem, et quo magis degenerasse eum a civili more approbaret, testamentum, quod is Romae, etiam de Cleopatra liberis inter heredes nuncupatis, reliquerat, aperiendum recitandumque pro contione curavit. Remisit tamen hosti iudicato necessitudines amicosque omnes, atque inter alios C. Sosium et Cn. Domitium tunc adhuc consules. Bononiensibus quoque publice, quod

Aufert Vesta diem cognato Vesta recepta est

Limine, sic iussi constituere Patres.

Phoebus habet partem, Vestae pars altera cessit.

Quod superest illis tertius ipse tenet (Fasti, IV, 949 sgg.).

OVIDIO

(Fasti, VI, 251 sgg.)

In prece totus eram. Caestia numina sensi;

Laetaque purpurea luce refulsit humus.

Non equidem vidi, valeant mendaci vatum,

Te, dea, nec fueras aspicienda viro.

Sed quae nescieram, quorumque errore tenebar,

Cognita sunt, nullo praecipiente, mihi.

- Bruno 2014: D. Bruni, Edicola di Vesta Palatina. Aedicula Vestae Palatinae, in A. Carandini (a cura di), *La Roma di Augusto in 100 monumenti*, Novara 2014, pp. 227-229.
- Cappelli 1990: R. Cappelli, Augusto e il culto di Vesta sul Palatino, *BA* 1-2, 1990, pp. 29-33.
- Caprioli 2007: F. Caprioli, *Vesta Aeterna. L'Aedes Vestae e la sua decorazione architettonica*, Roma 2007.
- Cecamore 2002: C. Cecamore, *Palatium: topografia storica del Palatino tra III sec. a.C. e I sec. d.C.*, Roma 2002.
- Cecamore 2004: C. Cecamore, La base di Sorrento: le figure e lo spazio fra mito e storia, *MDAI(R)* 111, 2004, pp. 105-141.
- Coarelli 2012: F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma 2012.
- Degrassi 1955: A. Degrassi, Esistette sul Palatino un tempio di Vesta?, *MDAI(R)* 62, 1955, pp. 144-154.
- Degrassi 1966-1967: A. Degrassi, La dimora di Augusto sul Palatino e la base di Sorrento, *RPAA* 38-39, 1966-1967, pp. 77-116.
- Fraschetti 1990: A. Fraschetti, 'Cognata numina'. Culti della città e culti della famiglia del principe in epoca augustea, in *Parenté et stratégies familiales dans l'Antiquité romaine. Actes de la table ronde des 2-4 octobre 1986* (Paris, Maison des sciences de l'homme), Paris 1990 pp. 85-119.
- A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma-Bari 2005
- Garofalo 2014: P. Garofalo, *Lanuvio. Storia e istituzioni in età romana*, Tivoli 2014.
- Granino Cecere 2003: M.G. Granino Cecere, Vestali non di Roma, in *Atti Convegno internazionale di Epigrafia e storia delle religioni, "Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico"* 20, 2003, pp. 67-80.
- Guarducci 1964: M. Guarducci, Vesta sul Palatino, *MDAI(R)* 1, 1964, pp. 158-169.
- Guarducci 1971: M. Guarducci, Enea e Vesta, *MDAI(R)* 78, 1971, pp. 73-118.
- Kolbe 1966-1967: H.G. Kolbe, Noch einmal Vesta auf den Palatin, *MDAI(R)* 73-74, 1966-1967, pp. 94-104.
- Pensabene 2001: P. Pensabene, L'interpretazione delle evidenze archeologiche alla luce dei miti di fondazione, in P. Pensabene - S. Falzone (a cura di), *Scavi del Palatino*, vol. 1, Roma 2001, pp. 3-19.
- Scheid 1984: J. Scheid, Le prêtre et le magistrat, in C. Nicolet (éd.), *Des ordres à Rome*, Paris 1984, pp. 243-280.
- Zanker 1983: P. Zanker, Der Apollontempel auf dem Palatin: Ausstattung und politische Sinnbezüge nach der Schlacht von Actium, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, *ARID suppl.* 10, Odense 1983, pp. 21-40.



The background is a dark blue gradient with various technical diagrams. On the left, there is a large circular scale with markings from 140 to 260. Several circular diagrams with arrows and dashed lines are scattered across the page, suggesting a technical or scientific theme.

SECONDO PERCORSO DIDATTICO,

SEMI-STRUTTURATO

DESTINATARI: STUDENTI DEL BIENNIO

«LE VESTALI E L'IMPERATORE AUGUSTO»

“Quod animi iudicium in priuatorum quoque pectoribus uersatum est: urbe enim a Gallis capta, cum flamen Quirinalis uirginesque Vestales sacra onere partito ferrent, easque pontem sublicium transgressas et cliuum, qui ducit ad Ianiculum, ascendere incipientes L. Albanus plastro coniugem et liberos uehens aspexisset, propior publicae religioni quam priuatae caritati suis ut plastro descenderent inperauit atque in id uirgines et sacra inposita omisso coepto itinere Caere oppidum peruexit, ubi cum summa ueneratione recepta. grata memoria ad hoc usque tempus hospitalem humanitatem testatur: inde enim institutum est sacra caerimonias uocari, quia Caeretani ea infracto rei publicae statu perinde ac florente sancte coluerunt. Quorum agreste illud et sordidius plastrum tempestiue capax cuiuslibet fulgentissimi triumphalis currus uel aequauerit gloriam uel antecesserit.”

Traduzione:

“Il giudizio si trova anche nei cuori dei cittadini privati: occupata la città dai Galli, portando il sacerdote e le vergini Vestali al sicuro al Quirinale gli oggetti sacri, diviso il carico, Lucio Albano, trasportando nel carro la moglie e i figli nel suo podere, aspettò coloro che iniziavano a salire al colle che conduceva al Gianicolo, dopo aver oltrepassato il ponte di legno. Allora lui, mettendo in secondo piano la carità privata alla religione pubblica, ordinò ai suoi di scendere dal carro e di porre su di esso le vergini e gli oggetti sacri. Poi, cambiando direzione, le portò nella città di Cere, dove furono ricevute con somma venerazione. Il gradito ricordo della sua ospitale umanità è conservato fino ai nostri giorni. Infatti da ciò è stato istituito il chiamare i sacrifici *cerimonie*,

poiché i Ceretani trattavano allo stesso modo colui che ha indebolito lo Stato della repubblica e il più famoso dei santi. Io reputo infatti che un misero e rozzo carro può eguagliare la gloria o addirittura essere superiore a un nobile e trionfale carro”.

⁵³VAL. MAX., *Factorum et dictorum memorabilium* I 1.10.

Il secondo testo è di Augusto⁵⁴:

“Aram Fortunae Reducis ante aedes Honoris et Virtutis ad portam Capenam pro reditu meo senatus consecravit, in qua pontifices et virgines Vestales anniversarium sacrificium facere iussit eo die quo, consulibus Q. Lucretio et M. Vinicio, in urbem ex Syria redieram, et diem Augustalia ex cognomine nostro appellavit”.

Traduzione:

“Per il mio ritorno il Senato consacrò l'altare della Fortuna Reduce davanti al tempio dell'Onore e della Virtù nella via Appia, nel quale ordinò che i sommi sacerdoti e le vergini Vestali facessero un sacrificio per l'anniversario nello stesso giorno in cui ero ritornato dalla Siria a Roma, sotto il consolato di Lucrezio e Vincio, e chiamò il giorno dell'Augustalia dal nostro omonimo”⁵⁵.

⁵⁴AUGUST., *Res Gestae (Monumentum Ancyranum)* XI.

TERZO PERCORSO DIDATTICO
«APERTO»
DESTINATARI: ?

**«CELEBRAZIONE IMPERIALE E MITOLOGIA IN LUCANO:
NUOVE FRONTIERE DEL POEMA EPICO-STORICO
AL TEMPO DI NERONE
TRA MODELLI LETTERARI, PARODIA
E DIFFIDENZA VERSO L'IMPERO»**

ZETEMATA

MONOGRAPHIEN ZUR KLASSISCHEN
ALTERTUMSWISSENSCHAFT

Heft 142

Thomas Baier (Hrsg.)

Götter und menschliche
Willensfreiheit

Von Lucan bis Silius Italicus

Su alcuni miti tragici in Lucano e nell'epica flavia

Paolo Esposito

p. 99-126

ALCUNI SPUNTI FINALI PER IL LAVORO IN CLASSE...

L'ENCOMIO (E LA PROFEZIA) NEL POEMA VIRGILIANO

LA TRASFORMAZIONE DELLA POESIA ENCOMIASTICA IN EPOCA IMPERIALE: VALERIO FLACCO, SILIO ITALICO, **LUCANO**

DALL'ANTICO AL MODERNO: SOPRAVVIVENZA DELL'ELOGIO DEL SOVRANO E DELLA PROFEZIA NELLA LETTERATURA RINASCIMENTALE
(PROEMIO DELL'*ORLANDO FURIOSO*, ARIOSTO)

**LA PROPAGANDA AUGUSTEA ATTRAVERSO «ALTRI» PERCORSI: AUGUSTO E LE VESTALI
TRA ARCHEOLOGIA, FONTI LETTERARIE E TESTIMONIANZE STORICHE**

DA TROIA A ROMA: ENEA (E AUGUSTO) A CUSTODIA DEL SACRO FUOCO DI VESTA

